

Smartland, prima tappa del roadshow lombardo: “Basta con il clima antimpresa”

Pubblicato: Mercoledì 29 Gennaio 2020



La prima tappa di **Smartland**, il roadshow per i **50 anni** dell'istituzione di **Regione Lombardia**, che si è tenuta all'**università Liuc di Castellanza** ha evidenziato fin da subito una priorità trasversale: **bisogna valorizzare imprese e imprenditori**. «Non si può più traccheggiare e concordo con il presidente di Confindustria Lombardia: è il momento di dire da che parte si va con le imprese» ha detto in apertura del suo intervento il governatore della **Regione Lombardia Attilio Fontana**.

Un fronte comune che coinvolge anche l'informazione. Il direttore del **Sole24ore Fabio Tamburini**, aprendo i lavori, aveva infatti fornito un assist prezioso ai relatori dei vari panel della mattinata: «Raccontare il mondo delle imprese è importante. Dimenticarle è un peccato grave».

I **peccati gravi** elencati dal presidente degli industriali lombardi, **Marco Bonometti**, sono tanti. Ma su tutti spiccano la **mancaanza di una politica industriale** degna di questo nome e la **scarsità di investimenti** in grado di spostare in modo significativo l'offerta del nostro sistema produttivo. «Sia gli Usa che la Cina – ha detto il presidente di Confindustria Lombardia- hanno fatto investimenti in tutto il manifatturiero. La **Baviera** nella mobilità sostenibile ha investito **50 miliardi di euro**, il nostro ministro ha stanziato **100 milioni di euro**».

In mancanza di una politica a livello Paese, ci si affida a singoli strumenti. **Enrico Pazzali**, presidente di **Fiera Milano**, ha definito la fiera «uno strumento di politica industriale», un driver fondamentale per chi esporta. «Dopo Parigi, la fiera di Milano è la più importante. Le fiere sono un valore e non è un caso che Alibaba le compri in tutto il mondo» ha sottolineato il manager.

La formazione per valorizzare il sistema imprenditoriale è fondamentale. Quasi tutti gli imprenditori intervenuti a Smartland ne hanno ribadito la valenza strategica soprattutto con il **passaggio al digitale**. Per **Rinaldo Ballerio**, presidente di **Elmec informatica**, il calo demografico obbligherà a rivalutare i **quarantenni** che però devono rimettersi a studiare. Chiedersi se si è ancora impiegabili, secondo il patron di Elmec, è la domanda che i lavoratori dovrebbero farsi prima di andare a dormire. Investire in capitale umano è stata la risposta che secondo **Barbara Colombo**, ceo di Ficep, ha permesso alla sua azienda di affrontare il cambiamento. Il motivo per cui è difficile fare questo passaggio lo ha spiegato bene **Raffaella Manzini**, prorettore alla ricerca della Liuc. «Un tempo agli ingegneri gestionali si chiedeva una buona gestione, oggi gli si chiede molto di più – ha detto la docente – Ai nostri studenti chiediamo di sviluppare un'attitudine al cambiamento e se non si è disponibili ad apprendere non si può cambiare».



Se si vuole competere sui mercati internazionali bisogna **innovare sul prodotto e sul processo di produzione**. Aziende come **Lu-Ve**, **Sanofi**, **Fratelli Rossetti**, **Vodafone Automotive** e **Longino & Cardenal** hanno investito molto in ricerca e sviluppo, realizzando partnership e collaborazioni con università e centri di ricerca. Per alcune di queste aziende il percorso di crescita ha coinciso con l'apertura al mercato dei capitali. «Con la quotazione in borsa – ha detto **Fabio Liberali di Lu-Ve** – il nostro fatturato è cresciuto del 70%. Anche se è un percorso durissimo, la consiglio».

La Lombardia si caratterizza per un tessuto di piccole e medie imprese che in molti casi rappresentano vere e proprie eccellenze nei settori di appartenenza. Nella mattinata di Smartland non poteva mancare però un colosso come **Leonardo** che sul territorio di Varese e Alto Milanese conta diversi stabilimenti. Con i suoi 29mila addetti, 8 miliardi di fatturato generati in Italia di cui l'80% destinati all'esportazione, Leonardo rappresenta una grande opportunità per le pmi del territorio. «Gestiamo una filiera di 4000 fornitori – ha detto **Valerio Cioffi** managing director Leonardo divisione velivoli – piccole e medie imprese capaci di innovare con buoni livelli di integrazione sul territorio».

La **spiccata internazionalizzazione di alcune imprese lombarde** è legata strettamente alla loro capacità di innovare. I casi di **Spm**, **Tenova** e **Optec** sono in questo senso emblematici. Per andare sui nuovi mercati bisogna fare investimenti e quindi occorre avere accesso al credito. Per dirla con le parole di **Luca Gotti**, responsabile macroarea territoriale Bergamo e Lombardia Ovest **Ubi Banca**, per una Smartland ci vuole una **Smartbank**. «Oggi ci sono le migliori condizioni della storia per accedere al credito – ha detto Gotti – ma la domanda di credito è blanda e il cavallo, come si dice in gergo, non beve. C'è un clima di incertezza, anche se ci sono aziende eccellenti sul territorio che innovano, competono e puntano ai mercati internazionali con fatturati interessanti. Si tratta di un credito di buona qualità come dimostrano i tassi delle nuove sofferenze rientrati ai livelli precisi».

Ci sono imprese che hanno puntato sulla sostenibilità dei loro prodotti come **Candiani**, produttore di tessuto denim, **Vibram**, specializzato in suole, e la stamperia **Olonia**. Un cambiamento imposto non solo dal digitale ma anche dalle pressioni dei consumatori, soprattutto se si parla di nicchie produttive.

«I grandi cambiamenti – ha detto **Roberto Grassi**, presidente di **Univa** – ci obbligano a reinterpretare noi stessi. È cambiato il modello che oggi deve ricomprendere tecnologia e conoscenza del mercato di sbocco. È un modello non lineare che impone uno scambio di tecnologie all'interno dei vari settori. La parola chiave è: apertura trasversale».

«Questa è una grande occasione per le piccole imprese – ha aggiunto **Diego Rossetti** presidente di **Confindustria Alto Milanese** – per uscire dalla condizione di subfornitura. Apprezziamo molto quanto sta facendo Regione Lombardia, anche se poi alcuni provvedimenti virtuosi trovano difficoltà nella loro applicazione a valle, cioè a livello comunale e provinciale».

Nelle conclusioni l'assessore regionale **Alessandro Mattinzoli** ha sottolineato l'importanza «di ritrovare lo spirito del merito. A livello nazionale abbiamo un problema di pressione fiscale, di burocrazia impattante e di piano energetico inesistente. Una politica nuova deve passare da un'autonomia differenziata che inneschi una sana concorrenza tra regioni».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it